

Morgan Stanley ipotizza un mercato di 1,9 miliardi di persone e la produzione di un miliardo di dosi entro marzo 2021

Vaccini anti-Covid, un affare da 30 miliardi

DI MARCO CAPPONI

Una cura contro il Covid-19 è sempre più necessaria e urgente. A lanciare l'allarme, nella giornata di ieri, è stata l'associazione Gimbe (Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze). In assenza di un vaccino, si assisterà in tutta Italia a un aumento di normali vaccinazioni antinfluenzali. Cure che, per due italiani su tre, non saranno reperibili in farmacia. La conseguenza potrà essere drammatica, perché «tante persone sintomatiche rischieranno di intasare i servizi sanitari territoriali e i pronto soccorso», ha affermato il presidente **Nino Cartabellotta**.

Il mercato dei vaccini in fase di sviluppo da parte di società occidentali, secondo quanto stimato nelle scorse settimane dagli esperti di Morgan Stanley, riguarderà circa 1,9 miliardi di persone tra Europa, Stati Uniti, Americhe e Paesi dell'Asia-Pacifico e avrà un valore compreso tra gli 11 e

i 30 miliardi di dollari nella sua fase pandemica (vaccinazioni di massa) e tra i 2 e i 25 (all'anno) nella fase endemica (vaccinazioni di routine su non vaccinati e neonati).

Per le prime produzioni di massa, per le quali sono in pole position Moderna, Pfizer, Biontech, AstraZeneca e la cinese CanSino, si dovrà attendere almeno la fine del 2020, mentre il miliardo di dosi dovrebbe essere raggiunto entro il primo trimestre 2021. Sempre nello stesso periodo, riferiscono gli esperti di Morgan Stanley, tutta la popolazione degli Stati Uniti dovrebbe riuscire a essere vaccinata.

Intanto, l'obiettivo è quello di passare dai test clinici a una produzione (e distribuzione) su larga scala. «Ci sono alcuni ostacoli logistici», ha commentato Ricky Goldwasser, equity research analyst del settore healthcare e tech della banca d'investimenti americana, «primo tra tutti, la capacità di equipaggiamento e stoccaggio». Le dosi di vaccino richiederanno infatti grandi freezer per la conservazione («fattorie refrigerate»), di cui si dovranno dotare al più presto sia gli ospedali sia i camion che si occuperanno del trasporto. Secondo punto fondamentale, «decidere a chi dare le prime dosi finché la produzione non sarà per tutti». Un tema non solo

sanitario, ma anche politico.

Intanto, gli esperti continuano a interrogarsi sull'impatto dei vaccini a livello di mercati. Christophe Eggmann, gestore del fondo Health Innovation Equity di Gam Investments, vede uno scenario ambivalente: «Le notizie di potenziali vaccini sono positive, ma purtroppo per quanto riguarda il settore sanitario l'impatto è stato minimo», spiega il money manager, ricordando come gli investitori non abbiano puntato sul settore healthcare in previsione della ripresa economica, scommettendo invece su tech e titoli ciclici.

Saranno decisive le elezioni Usa. Eggmann ipotizza due scenari: nel migliore dei casi, ci saranno «un Congresso controllato dai Repubblicani con Biden come presidente». Questo, prosegue il gestore, «porterebbe ad uno stallo, con probabili benefici per l'industria». Nel peggiore dei casi, a Biden presidente si affiancherebbe un Congresso a trazione Dem che per l'esperto, «significherebbe probabilmente un aumento delle tasse sull'industria farmaceutica». (riproduzione riservata)



Peso: 25%